

L'ARTE DELL'ASCOLTO

Lunedì 17 febbraio 2025 h. 16,30 – Riflessione su “ESISTERE NASCENDO”

Il libro da cui sono tratte queste riflessioni ha lo stesso titolo:” **ESISTERE NASCENDO**”, con sottotitolo: “La filosofia maieutica di Maria Zambrano”; si tratta di una ricerca del filosofo Roberto Mancini (Professore Ordinario di Filosofia Teoretica all’Università di Macerata), edita da Cittadella Editrice, 2012.

Il Prof. Mancini riprende la filosofia di Maria Zambrano, nota filosofa spagnola “una delle più grandi voci della cultura europea del Novecento” che nasce nel 1904 e decede nel 1991 e che si è occupata di Filosofia Maieutica*: si tratta del metodo dialogico tipico di Socrate (Atene 470/399 a.C.), il quale sosteneva che: *attraverso il dialogo si può operare come una "levatrice" facendo emergere negli allievi le intuizioni migliori che loro stessi hanno dentro di sé senza saperlo. In pratica un invito al sapere, divenendo scopritori noi stessi tra dialogo, riflessioni e ragionamenti sulla verità. Un metodo pedagogico.

E’ sempre più evidente, osserva Mancini, la situazione di crisi della civiltà che porta a considerare che occorre cercare un altro modo di stare al mondo, che “non sia fondato sulla competizione, sull’iniquità, o su quell’angoscia che incattivisce le persone perché le induce a considerare la vita più come una maledizione che come un dono da intensificare e da condividere.” Si tentano di rifondare altri sistemi politici, economici che delegittimano gli altri, che però mostrano due difetti decisivi.

“Il primo è dato dalla mancata considerazione della fondamentale esigenza di avere cura della vita interiore... Non ci si ferma ad ascoltare chi si è veramente, chi si è diventati, chi possiamo diventare. Eppure ogni azione o efficacia nella società e nella storia dipende dal tipo di persone che siamo.” p. 10

“Il secondo difetto sta nel muoversi trascurando o rigettando apertamente la via della nonviolenza. Essa è la via obbligata per qualsiasi autentica efficacia in quanto implica la conoscenza delle vere possibilità umane, la lealtà verso la verità, la condivisione con gli ultimi della società e l’assunzione del metodo della giustizia restituitiva. Mi riferisco, continua Mancini, alla giustizia che guarisce le situazioni lacerate, che riporta i diritti ai loro legittimi titolari, che ri-attribuisce i doveri a quanti li avevano elusi.” p. 11

“Nella testimonianza di Maria Zambrano sono invece centrali sia l’impegno a diventare veramente umani, sia quello che porta ad uscire da una storia tragica perché fondata sulla violenza e sulla ingiustizia.” Con questo si intende non soffrire per soffocare la bellezza della vita, per trasfigurarla in vita vera e anche per aiutare la gestazione di una società la cui forma organizzativa non tolga il sorriso a nessuno, né la vita, né la dignità, la libertà o il futuro. Il suo pensiero parte da una stima forte per l’umanità, a volte errante, ma che si adopera per diventare se stessa. “Lei canta la dignità umana.” Con convinzione. p. 20

E da cosa parte, a cosa giunge? “L’esistenza è vista come fragile, avventuroso, incerto percorso di nascita. Un nascere permanente, eppure interrotto, sovente ignaro di sé o invertito nella tendenza a disnascere, a disfare la creazione, a non manifestarsi. Un nascere che è il ritorno alla vera identità verso cui tendiamo senza averla mai posseduta. Secondo Zambrano, nulla è davvero vivo se non conosce rinascita.” Mancini ricorda come la madre stessa di Zambrano ispirasse il pensiero della filosofa; era una madre che ogni giorno ‘alberggiava’, e quindi le faceva respirare “la verità della vita, che non è il morire, ma il continuare a nascere fino a una pienezza immaginata. Se si mantiene un pensiero ossessivo della morte, ci si ritrova nella condizione di colui che dorme”. Se la visione di sé è portata al nascere, o a ri-nascere la prospettiva cambia decisamente. Non un pensiero contrapposto alla mortalità, non un rovesciamento... con il coraggio di credere, non nel sistema di difesa e di riduzione del patire, ma nella sconosciuta mèta e in chi ci aiuta a nascere.” (v. continuazione nelle letture)

<i>La conversione non fu sradicamento o eccelsa mutazione, ma quel leggero movimento di volgersi indietro, mentre ti allontanavi, facendo comparire appena il profilo del sorriso.</i>	<i>Fa bene la natura a rimproverarci per le tante chiacchiere, noi che ci siamo dimenticati di non essere riducibili a parole. Poesie da Cesare Viviani “Dimenticato sul prato”</i>
--	---